Nuovo test per ridurre drasticamente le morti per tumore all’ovaio

Un nuovo esame del sangue per diagnosticare precocemente il tumore all’ovaio potrebbe salvare ogni anno migliaia di vite nel Regno Unito. Il nuovo test ricerca la presenza di cinque diverse sostanze chimiche prodotte durante la formazione delle cellule tumorali: alcuni esperimenti mostrano infatti che la presenza di tutte e cinque queste sostanze è associata a un’alta probabilità di formazione di cellule tumorali nell’ovaio.

Ogni anno a più di 6.000 donne britanniche viene diagnosticato un tumore all’ovaio che, con 4.500 morti all’anno, è responsabile del 5 per cento della mortalità per cancro nella popolazione femminile. Questo tipo di cancro è soprannominato “il killer silenzioso” perché in molti casi mortali i sintomi compaiono solo una volta che il tumore è già in uno stadio relativamente avanzato: secondo alcune stime, a tre su quattro donne che ne sono colpite viene infatti diagnosticato solo dopo che si è già esteso ad altre parti del corpo.

I principali fattori di rischio comprendono la familiarità a questo tipo di tumore, aver già avuto un cancro al seno e la comparsa del primo ciclo mestruale in giovane età. Potrebbero avere un rischio maggiore di sviluppare il tumore all’ovaio anche le donne in sovrappeso o che assumono la terapia ormonale sostitutiva.

Secondo i risultati di alcuni recenti trial clinici, il nuovo esame del sangue riesce a identificare le cellule tumorali in più del 90% dei casi. HealthLinx, la società australiana che produce il test, lo ha ideato partendo dall’identificazione delle sostanze, chiamate “biomarcatori”, che vengono rilasciate nel sangue dalle cellule tumorali dell’ovaio.

Sono ormai anni che gli scienziati cercano di trovare un modo di identificare questa malattia mortale a uno stadio più precoce. Quasi tutti gli studi clinici si sono finora concentrati su un esame del sangue per poter rilevare il marcatore CA125. Negli ultimi tre anni uno studio condotto su 200.000 donne britanniche ha cercato di stabilire se un test per rilevare questo specifico marcatore può aiutare i medici di base a riconoscere la malattia fin dai primi stadi.